

T1/2/3

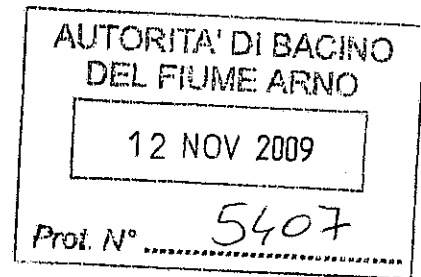


REGIONE
PIEMONTE

Direzione Ambiente

Tutela Ambientale delle Acque

giovanni.negro@regione.piemonte.it



10 NOV. 2009

Data

Protocollo 24787 /DB10.08

All'Autorità di Bacino del fiume Arno

Via dei Servi 15

50122 Firenze

Oggetto: Valutazione ambientale strategica sulla proposta di Piano di Gestione del distretto "Appennino settentrionale"- Art.13 comma 5 d.lgs n° 4/2008 - Trasmissione osservazioni da parte del settore competente per materia d'intesa con il Nucleo Centrale dell'Organo Tecnico regionale per la procedura di VAS della Regione Piemonte.

Il Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale occupa una superficie di 38.131 kmq, interessando principalmente le regioni Liguria, Toscana, Emilia-Romagna, Marche, e in misura minore Piemonte, Umbria e Lazio (cfr *Relazione di Piano*). In applicazione della Direttiva 2000/60/CE, il Piemonte risulta infatti in massima parte ricadente nel Distretto del Po, ad eccezione di alcuni lembi minori laddove lo spartiacque tra i Distretti corre all'interno del territorio piemontese.

Alcuni comuni piemontesi posti ai limiti regionali delle province di Cuneo e Alessandria, ricadono quindi nel Distretto dell'Appennino Settentrionale-Bacini Liguri, ma facendo parte del territorio amministrativo del Piemonte sono sottoposti alla pianificazione regionale in materia di acque. Nella tabella seguente, tratta dalla *Relazione di Piano*, risultano interessati totalmente o parzialmente 8 comuni piemontesi, ma di questi solo Alto, Caprauna e parte di Garesio, in Provincia di Cuneo, sono coinvolti con porzioni significative del loro territorio, ricadendo quasi interamente nel Distretto dell'Alto Appennino. L'approfondimento si focalizzerà quindi sul confronto tra gli interventi che la regione Piemonte ha in atto in queste porzioni di territorio e gli obiettivi previsti dal Piano di Distretto per i sottobacini liguri.

Regione	Superficie nel Distretto	Popolazione nel Distretto	Numero Province che ricadono nel	Elenco delle Province che ricadono nel	Numero Comuni
---------	--------------------------	---------------------------	----------------------------------	--	---------------

			distretto	distretto	
Piemonte	36	689	2	Alessandria	3
				Cuneo	5

Contesto Territoriale

I Comuni Alto e Caprauna sono posti nella parte alta della valle Pennavaira, laterale rispetto alla valle Neva, nel territorio delle Alpi Liguri. Il rio Pennavaira è affluente del Neva che a sua volta confluisce nel Centa in corrispondenza della Piana di Albergà.

La valle, ha una divisione amministrativa abbastanza complessa poiché il territorio è occupato da quattro comuni (Caprauna e Alto in provincia di Cuneo; Nasino, Castelbianco in provincia di Savona), tre comunità montane (Valle Arroscia, Alta Valle Tanaro e Ingauna), tre province (Imperia, Savona e Cuneo) e due regioni (Liguria e Piemonte).

Anche il Comune di Garessio presenta una porzione del proprio territorio, in cui ricade la frazione Cerisola di Garessio, nella valle del torrente Neva.

Negli atti pianificatori del Piemonte in materia di acque queste zone sono state accorpate all'area idrografica dell'Alto Tanaro.

Non sono presenti corpi idrici sotterranei in questo contesto montuoso.

Per quanto riguarda le aree protette come definite dalla normativa europea si individuano le seguenti tipologie:

IT1160061 Alto-Caprauna. (ZPS). Considerata area di notevole importanza per la riproduzione di avifauna legata alle praterie aride, agli ambienti rocciosi ed arbusteti.

IT1160035 Monte Antoroto (SIC). Estesa barriera rupestre calcarea con detriti di falda. Ultimo rilievo al confine occidentale delle Alpi Marittime dove trovano il loro limite numerose specie vegetali tipicamente alpine, alcune rare in Piemonte. Praterie rupestri ad affinità appenniniche di *Festuca dimorpha*.

L'approvvigionamento idropotabile è condotto tramite prelievo da sorgente.

Pressioni significative

Le pressioni prevalenti nei comuni piemontesi del Distretto sono riconducibili agli insediamenti civili ed al turismo occasionale, per cui le sole criticità potrebbero essere ascritte al comparto dei servizi idrici di approvvigionamento e fognatura. Modesta risulta l'attività agricola.

Sono autorizzati inoltre due prelievi a scopo irriguo di cui uno sul torrente Neva prima della frazione di Cerisola di Garessio ed un secondo in Comune di Alto, con prelievo dal rio Pennavaira.

Lo smaltimento di volumi, che comunque non eccedono ciascuno i 10.000 mc/anno, avviene per lo più con sistema Imhoff nei corpi idrici Neva e Pennavaira

Piano di Distretto dell'Appennino Settentrionale-Bacini Liguri

La Relazione generale del Piano in oggetto chiarisce che le porzioni di distretto ricadenti nei territori delle Regioni Umbria e Piemonte sono di ridottissima estensione e non comprendono pertanto punti di monitoraggio. Si fa presente inoltre che sono in corso, daparte della Regione Piemonte, importanti azioni di ulteriore aggiornamento ed adeguamento dei sistemi di monitoraggio.

Il Piemonte comprende in particolare la testata delle valli Pennavaira e Neva, facenti parte del bacino del fiume Centa. La tabella seguente, estratta dal Piano di Distretto, riporta lo stato e gli obiettivi ambientali previsti per i corpi idrici interessati:

Denominazione Corpo Idrico	Tipologia	Categoria Corpo Idrico	Natura Corpo Idrico	Stato ecologico	Stato chimico	Obiettivo di stato ecologico	Obiettivo di stato chimico
r. Pennavaira	09SS2T	corso d'acqua	NATURALE	Buono	Buono	Buono 2015	Buono 2015
r. Pennavaira	09SS2T	corso d'acqua	NATURALE	Buono	Pessimo	Buono 2015	Buono 2027
t. Neva	09SS2T	corso d'acqua	NATURALE	Buono	Buono	Buono 2015	Buono 2015
t. Neva	09SS2T	corso d'acqua	NATURALE	Buono	Pessimo	Buono 2015	Buono 2027
f. Centa	09SS3T	corso d'acqua	NATURALE	Moderato	Pessimo	Buono 2015	Buono 2027

Le condizioni di degrado chimiche sono riferite alla presenza di concentrazioni critiche del parametro "Mercurio e composti (CAS n° 7439-97-6)".

Il sistema di monitoraggio

Per il processo di valutazione ambientale strategica del piano di gestione, particolare rilevanza dovrebbe avere il sistema di monitoraggio finalizzato ad analizzare l'effettivo raggiungimento degli obiettivi ambientali individuati nel Rapporto Ambientale.

La direttiva 2000/60/CE prevede un preciso e specifico piano di monitoraggio per il raggiungimento degli obiettivi di piano (stato buono per tutti i corpi idrici al 2015, 2021 o 2027) che dovrebbe interfacciarsi con il sistema di monitoraggio previsto per la procedura di VAS.

Nella matrice 3 dell'Allegato 5 - Matrice per il monitoraggio di piano di gestione dell'Appennino Settentrionale - in cui vengono definiti gli indicatori da misurare, non ci sono indicatori riguardanti tutte le componenti ambientali prese in analisi (biodiversità, popolazione, flora, fauna, paesaggio ecc.) ma ci si riferisce esclusivamente al tema acque. Tale scelta, fatta ponendo attenzione a non apportare aggravii ulteriori dei costi, non pare rispondere completamente a quanto richiesto dalla direttiva 2001/42/CE.

L'attività di monitoraggio per la VAS può genericamente essere definita come l'insieme delle attività finalizzate a fornire un costante flusso di informazioni sullo stato di avanzamento del piano, sul raggiungimento dei risultati attesi e sugli effetti non previsti in relazione a tutte le tematiche ambientali considerate per il Rapporto Ambientale. Il monitoraggio serve, quindi, a verificare in itinere il processo di programmazione e costituisce la base informativa indispensabile per individuare le eventuali criticità correlate alle matrici ambientali analizzate e definire le azioni utili alla risoluzione delle stesse.

Conclusioni

L'impatto potenziale causato dalla presenza degli abitati piemontesi ricadenti nel territorio del Distretto Appennino Settentrionale risulta circoscritto dall'attività di collettamento e depurazione che convoglia gli scarichi verso i corpi idrici collocati alla testata delle valli Pennavaira e Neva. Non si ritiene che i modesti apporti accrescano in modo significativo il rischio di mancato raggiungimento degli obiettivi del Piano per i corpi idrici interessati.

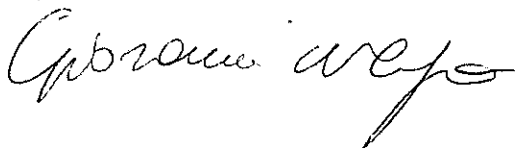
La situazione di degrado dei corsi d'acqua riportata nel Piano è ascrivibile ad attività produttive presenti nella parte Ligure del Distretto.

In relazione al sistema di monitoraggio si fa notare che tale strumento dovrebbe essere finalizzato ad osservare l'evoluzione dello stato del territorio e dell'ambiente attraverso l'analisi di un insieme di indicatori in grado di verificare, qualitativamente e quando possibile quantitativamente la "performance di piano", rispetto a tutte le componenti ambientali considerate nel Rapporto Ambientale.

Infine, non sono previsti nelle zone interessate da questo Piano di Gestione interventi che costituiscano contrasto tra la Pianificazione piemontese.

Distinti saluti.

Il Dirigente del Settore
(dott. Giovanni NEGRO)



referente:
Anna Lanfranco 011 432 3081
Mario Elia 011 4325014

Copia Di Osservazioni Acque